

# COMUNE DI BORGIA

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(Legge Urbanistica Regionale n. 19 del 16 aprile 2002 e s.m.i.)

Documento preliminare



TITOLO ELABORATO

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

R6

SCALA

DATA

OTTOBRE 2024

IL SINDACO

Elizabeth SACCO

PROGETTAZIONE

Progettista - Coordinatore Generale

**PhD Gino Cesare MAURO**

Ordine degli Architetti CZ n. 1528

Gruppo di Progettazione

**Ing. Gerlando CUFFARO**

Ordine degli Ingegneri CZ n. 782

**Phd Francesco CRITELLI**

Ordine degli Architetti CZ n. 1215

**Dott.ssa Giuliana TETI**

Ordine dei Geologi della Calabria n. 1194

**Dott. Orazio CONTI**

Ordine dei Dottori Agronomi n. 290

**Dott.ssa Marta NOVELLI**

Abilitazione valutazione Archeologica al n. 3196

**Ing. Francesco Davide PARENTELA**

Ordine degli Ingegneri CZ n. 3191

(Giovane Professionista)

## **Introduzione**

Con la direttiva CE 42/2001 il Consiglio d'Europa indica procedure da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere uno sviluppo sostenibile sul territorio. Con la predisposizione di Valutazioni Ambientali Strategiche (VAS) da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi la direttiva intende verificare gli effetti di determinate scelte quale supporto alla decisione. Diversamente da quanto accade per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), infatti, la VAS non viene elaborata a posteriori su un progetto che presenta uno schema di scelte già definito sul quale la valutazione deve misurare il livello di compatibilità ambientale o eventualmente indicare le possibili mitigazioni da apportare. La Valutazione ambientale strategica viene elaborata a priori e congiuntamente alla predisposizione delle scelte dei piani e dei programmi coadiuvando in questo modo il processo decisionale all'interno di un percorso che prevede feedback continui. La predisposizione di un documento nel quale descrivere le riflessioni e le valutazioni che hanno consentito di delineare alcune strategie, le politiche e le azioni di un piano ha anche il ruolo di esplicitare tale percorso nelle fasi di consultazione pubblica.

Il Decreto Legislativo 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità. Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea. La Valutazione Ambientale Strategica così come appare attualmente, alla luce delle modifiche al D.Lgs. 152/08, richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, si richiede una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

La Regione Calabria, recepisce tali indicazioni normative mediante apposito Regolamento Regionale n° 3/08, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare. La Valutazione Ambientale Strategica (da ora in poi VAS) è un processo che ha la funzione di valutare gli effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano in fase di previsione, esecuzione e monitoraggio ad attività e programmi conclusi. Una buona definizione per meglio comprendere la VAS evidenzia che essa è “un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte

-politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

#### AUTORITÀ PROCEDENTE

Comune di Borgia (CZ) – Corso Mazzini n. 82– C.A.P. 88021

#### AUTORITÀ COMPETENTE

Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio – Cittadella Regionale

## **1. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano/programma**

Prendendo a riferimento il modello di Valutazione Ambientale Strategica derivante sia dai manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali (di cui al Reg. CE 1260/1999), si può prevedere che un piano o programma sia sottoponibile a tre momenti temporali di valutazione:

1. valutazione ex-ante (che accompagna il piano);
2. valutazione intermedia (che valuta la coerenza delle prime azioni del piano rispetto alla valutazione ex ante e la qualità della sorveglianza e della realizzazione);
3. valutazione ex-post (che illustra l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto, la coerenza con la valutazione ex ante a fine esecuzione operativa delle azioni del piano – sensatamente a 10 anni dalla prima azione).

Le esperienze di applicazione della VAS, determinano una procedura ormai condivisa in relazione alle diverse fasi che la compongono, secondo il seguente schema:

<p>1.1 Analisi della situazione ambientale</p>	<p>Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano. È utile al proposito l'utilizzo di indicatori descrittivi, prestazionali, di efficienza, di sostenibilità, idonei a descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche, gli effetti di queste sull'ambiente e gli impatti conseguenti.</p>
<p>1.2 Obiettivi, finalità e priorità</p>	<p>Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano/programma di sviluppo; obiettivi definiti dall'insieme degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali.</p>
<p>1.3 Preliminare piano/programma e individuazione delle alternative</p>	<p>Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano/programma che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle diverse possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che hanno sostenuto le scelte.</p>
<p>1.4 Valutazione ambientale del progetto preliminare del Piano</p>	<p>Valutare le implicazioni dal punto di vista ambientale delle priorità di sviluppo previste dal piano/programma e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.</p>
<p>1.5 Monitoraggi o degli effetti e verifica degli obiettivi</p>	<p>Con riferimento agli obiettivi del Piano, la valutazione specifica valuta i risultati prestazionali attesi. È utile a tal fine individuare indicatori ambientali (descrittivi, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore.</p>

	Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
1.6 Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano/programma	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano/programma tenendo conto dei risultati della valutazione. A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del Piano, l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, può proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del Piano stesso.

Emerge comunque, in tutti i casi citati, la necessità strategica di prevedere quanto un piano possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio, e come le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano assunte non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni. Ne consegue che una Valutazione Strategica di un piano non si deve limitare ai soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili al piano stesso, ma deve considerare la coerenza fra gli obiettivi del piano e gli obiettivi "strategici" di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e locale. È inoltre chiaro come la partecipazione rivesta un ruolo imprescindibile nel processo di VAS: il coinvolgimento attivo dei portatori d'interesse di un territorio all'interno dei processi decisionali è tra gli obiettivi trasversali assunti a livello europeo nei documenti guida delle politiche delle unioni.

La VAS è costituita da un Rapporto Ambientale da redigere durante le fasi iniziali di redazione della proposta di piano e serve a garantire che le problematiche ambientali siano considerate ed integrate all'interno dello stesso. A tal fine, la redazione della VAS, prevede la piena partecipazione da parte della società civile, associazioni di categoria, operatori economici, etc, al fine di garantire che le scelte di pianificazione urbanistica siano quanto più condivise verso il perseguimento degli obiettivi e dei principi di sviluppo sostenibile e qualitativo del territorio.

Il Rapporto Ambientale approfondisce le considerazioni emerse nel quadro conoscitivo relativo al documento preliminare del piano Strutturale Comunale, esplicitando le caratteristiche ambientali del territorio oggetto delle previsioni e regolamentazioni previste e definendo anche i possibili caratteristiche progettuali e prescrizioni a cui dovranno attenersi i livelli di progettazione successivi.

## **1.1 Cronoprogramma relativo alla procedura VAS**

(ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii.)

Secondo quanto disposto dall'Autorità Competente, l'iter procedurale della V.A.S. sarà così articolato:

1. L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato E, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii;
2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
3. La consultazione si conclude entro novanta giorni;
4. La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità procedente, in esso, debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii;
5. All'Autorità competente deve essere comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e presso gli uffici delle regioni e e delle province il cui territorio risulti solo anche parzialmente interessato dal piano o dagli impatti della sua attuazione;
7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
8. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
9. Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
10. L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni

ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.;

11. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano/programma prima della sua approvazione;
12. Il piano/programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano;
13. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate per il monitoraggio.

## **1.2 Esiti del rapporto preliminare ed Elenco dei soggetti individuati per la consultazione**

Lo schema procedurale della VAS ha previsto come prima fase quella dello “Scoping”, consistita nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano. Tali considerazioni preliminari si sono rese necessarie per organizzare e inquadrare gli elementi portanti del Piano con l’obiettivo di porre in evidenza le caratteristiche del contesto territoriale, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, le sensibilità, i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce del Piano stesso. Le condizioni minime dell’attività di scoping sono richiamate dall’articolo 5 comma 4 della Direttiva, laddove si prevede che “Le autorità di cui all’articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio”.

Le fasi dello scoping, elemento essenziale per la completezza e la coerenza dell’intero processo di piano, sono state:

- La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili, attività propedeutica alla successiva analisi del contesto;
- L’analisi di contesto, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
- La verifica di interferenza preliminare tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.
- L’identificazione dei soggetti da coinvolgere, ossia l’identificazione dei soggetti, istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni.

### **Le consultazioni**

- In ottemperanza a quanto disposto dal R.R. 3/2008 e s.m.i., i soggetti invitati alla consultazione sul rapporto preliminare sono i soggetti competenti in materia ambientale, cioè “le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti Pubblici, le Associazioni Ambientaliste, le Associazioni che, per le loro specifiche competenze, o responsabilità in campo ambientale, potevano essere interessati alle eventuali ripercussioni sull’ambiente dovuti all’attuazione del Piano. Il Documento Preliminare del P.S.C., così come il Rapporto Ambientale Preliminare, sarà sottoposto ad una ampia consultazione. Da un lato una serie di incontri pubblici finalizzati

alla partecipazione preventiva della cittadinanza al processo di Piano, dall'altro i due momenti "ufficiali":

- quello della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art. 13 comma 1 della Legge Urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., per la valutazione del Documento Preliminare del PSC in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio;
- quello della Consultazione preliminare sul Rapporto ambientale attivata di concerto con l'Autorità competente (Regione Calabria – Dipartimento politiche dell'ambiente).

Ai fini dell'attivazione di una consultazione che possa valutare a pieno le ripercussioni del documento preliminare del Piano strutturale Comunale sull'ambiente, sono stati individuati i seguenti soggetti:

- Regione CALABRIA – Dipartimento Territorio e Ambiente;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Attività produttive;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Agricoltura e forestazione;
- Regione CALABRIA – Dipartimento LLPP;
- Autorità di Bacino- unità operativa Regione CALABRIA – Autorità di Bacino dell' Appennino Meridionale;
- Regione CALABRIA – Agenzia Regionale per la Protezione ambientale - ARPACAL;
- Amministrazione Provinciale – Settori: Pianificazione territoriale- Tutela ambientale- Tutela Paesaggistica;
- ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Comuni confinanti;
- Unione Province di Italia (UPI);
- Unione Nazionale Comuni e Province (UNCCEM);
- Associazione Nazionale Piccoli Comuni;
- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI);
- Consorzio ASI di Appartenenza;
- Consorzio di Bonifica;
- A.T.O.;
- Gestore raccolta rifiuti solidi urbani;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la CALABRIA;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della CALABRIA;
- ASP – Provincia di Catanzaro;
- Associazione Lega Ambiente;

- Associazione WWF;
- Associazione Amici della Terra;

## **Struttura, contenuti ed obiettivi del piano/programma**

(rif. punto a) all. F del R.R. 3/2008)

### **2.1 Il contesto territoriale e socio-economico**

Il Comune di Borgia si trova in Calabria, nella provincia di Catanzaro, e ha una storia che risale a epoche molto lontane. La sua posizione geografica, vicino alla costa ionica, ha avuto un impatto significativo sulla sua evoluzione storica e urbanistica. Qui di seguito ti fornirò alcune informazioni storiche e urbanistiche di Borgia.

#### *Cenni Storici di Borgia*

**Origini antiche:** La storia di Borgia è legata alla presenza di popolazioni pre-romane, tra cui i Greci e i Romani, che avevano colonizzato la regione calabrese. L'area di Borgia potrebbe essere stata abitata sin dal periodo greco-romano, ma non esistono molte testimonianze archeologiche precise sull'antico insediamento. Alcuni storici ipotizzano che l'attuale territorio fosse parte di una vasta area di insediamenti agricoli e commerciali.

**Periodo medievale:** Nel Medioevo, Borgia era un feudo di importanza strategica, soprattutto durante il periodo normanno e svevo. Il castello di Borgia, costruito durante il periodo medievale, testimonia il ruolo di difesa e il controllo che la zona aveva nei secoli. Si ritiene che il castello fosse di difesa contro le incursioni dei pirati e delle popolazioni circostanti.

**Dominio dei Borgia:** Durante il Rinascimento, il paese divenne noto grazie alla famiglia Borgia, una delle più influenti famiglie italiane di quel periodo. Sebbene il famoso Papa Alessandro VI, Rodrigo Borgia, non fosse direttamente legato alla città, il nome della famiglia ha lasciato un segno nella storia locale e nell'immaginario collettivo.

**Periodo moderno:** Nei secoli successivi, Borgia ha continuato a essere un centro agricolo e commerciale, sviluppandosi gradualmente anche grazie alla sua vicinanza a Catanzaro. Il paese ha mantenuto una certa importanza per la sua economia legata all'agricoltura e al commercio, particolarmente con la coltivazione di agrumi e uliveti.

**Sviluppo contemporaneo:** Nel XX secolo, Borgia ha visto un progressivo sviluppo urbano, con l'ampliamento delle infrastrutture e un aumento della popolazione. L'integrazione con il resto della provincia e la crescente urbanizzazione hanno trasformato il paese, pur mantenendo il suo carattere di piccola comunità agricola.

**Il centro storico:** Il centro storico di Borgia conserva ancora numerosi edifici storici che riflettono la sua evoluzione nel corso dei secoli. Il castello medievale, anche se in parte in rovina, è uno dei principali punti di interesse storico e architettonico del paese. La disposizione del centro urbano è

tipica dei borghi calabresi, con strette viuzze, piazzette e chiese che si affacciano sulle strade principali.

Chiese e monumenti: Oltre al castello, Borgia ospita diverse chiese che sono elementi importanti del patrimonio storico-architettonico. La Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta, ad esempio, è un luogo significativo per la comunità locale. Anche la Chiesa di San Giovanni Battista è un altro importante esempio di architettura religiosa. Questi luoghi riflettono l'influenza religiosa e culturale che ha segnato il paese nel corso della sua storia.

Espansione del territorio: Negli ultimi decenni, l'espansione urbanistica di Borgia ha seguito un processo tipico dei piccoli comuni calabresi, con la costruzione di nuove abitazioni residenziali e l'ampliamento delle infrastrutture. L'urbanizzazione ha portato anche alla costruzione di nuove strade e piazze, migliorando i collegamenti con i comuni vicini, come Catanzaro e le località costiere.

Preservazione del patrimonio: Nonostante l'espansione, Borgia ha cercato di preservare il suo patrimonio storico, soprattutto il centro storico, che è stato oggetto di alcuni interventi di recupero e valorizzazione. L'amministrazione locale si è impegnata per mantenere vivi i legami con la tradizione, pur puntando allo sviluppo moderno.

Ambiente naturale: Il paesaggio di Borgia è caratterizzato da una combinazione di colline e pianure che si estendono verso la costa ionica. L'area intorno al paese è ricca di vegetazione e spazi naturali, il che ha reso il comune un punto di riferimento per gli amanti della natura e del turismo rurale. La presenza di parchi e riserve naturali contribuisce alla qualità della vita e alla preservazione dell'ambiente.

Borgia è anche un comune che custodisce tradizioni culturali e folkloristiche legate alla sua storia. Tra gli eventi principali ci sono feste religiose, come quelle dedicate a Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista, che vengono celebrate con processioni e manifestazioni popolari. Inoltre, le tradizioni culinarie e artigianali calabresi sono vive nel paese, con numerose sagre che richiamano visitatori da tutta la regione.

In sintesi, Borgia è un comune che mescola il suo passato medievale e rinascimentale con una modernità in continua crescita. La sua storia affonda le radici nelle civiltà antiche, e l'urbanistica del paese riflette un equilibrio tra tradizione e sviluppo, sempre attento alla valorizzazione del patrimonio storico e naturale.

Dalle analisi condotte e riportate nel quadro conoscitivo del PSC, emergono alcuni aspetti di preminente importanza. In primo luogo si è potuto registrare come il centro storico, nonostante la sua "qualità urbana", registri una sempre crescente minore appetibilità per quanto concerne investimenti privati per lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio immobiliare, con la conseguenza progressiva di perdita di popolazione, soprattutto per il segmento relativo alla popolazione attiva.

L'analisi dello stato di fatto ha messo in luce in diverse aree urbane del territorio comunale condizioni di degrado del patrimonio edilizio privato. Si sono registrati, difatti, diverse forme di alterazione della struttura urbana, caratterizzata soprattutto in ambito costiero, da superfetazioni e da sensibili variazioni estetiche dovute, principalmente, ad interventi edilizi non guidati, dalle carenze di attività commerciali e di servizi. A ciò si aggiungono altre due categorie di problemi, da un lato gli alloggi storici presentano servizi tecnologici obsoleti e tagli dimensionali ridotti, dall'altro difficoltà di circolazione pedonale e veicolare. E' presente, inoltre, un nucleo urbanizzato posto a ridosso dell'arenile privo di legittimità sotto il profilo urbanistico e paesaggistico.

Per quanto concerne il centro capoluogo, esso rappresenta ancora oggi la memoria storico-identitaria del comune di Borgia, di enorme valore testimoniale e di indubbe potenzialità.

Il centro urbanizzato della Marina di Borgia, anche detto Roccelletta, si è sviluppato intorno alle dimore stagionali costruite intorno alla metà del secolo scorso, in concomitanza alla trasformazione agricola dei terreni circostanti. Tale quartiere, si consolida a partire dagli anni '70 con l'accresciuta mobilità. Lo sviluppo edilizio successivo dovuto alle presenze turistiche stagionali, ha interessato prevalentemente le aree pianeggianti comprese tra la S.S. 106 e la fascia costiera. Si tratta in genere di seconde case riunite in insediamenti a bassa densità edilizia. L'insediamento di tipo residenziale si caratterizza dalla presenza di villette unifamiliari singole o abbinata, o da edifici plurifamiliari di case a blocco o in linea, dalla presenza di piccole attività commerciali e di servizi di gran lunga inferiori alle potenzialità dell'abitato.

Nonostante un'elevata accessibilità, garantita dalla S.S.106 e le sue caratteristiche morfologiche (insediamento di pianura), la viabilità interna comunale risulta estremamente carente, con una quasi totale assenza di percorsi pedonali e ciclabili protetti.

Gli insediamenti urbanizzati esterni (contrade), costituiscono nel comune di Borgia un fenomeno non particolarmente diffuso, e dovuto principalmente, alle caratteristiche della proprietà agricola.

Tali insediamenti, di modeste dimensioni sono privi di servizi e caratterizzati da tipologie edilizie residenziali di taglio medio piccolo. Tali insediamenti, organizzati lungo tratti di viabilità comunale, mantengono fortemente il rapporto originario con i terreni agricoli su cui sono posti. Nelle aree di pertinenze di tali abitazioni sono spesso presenti orti e giardini e collegamenti con i fondi limitrofi.

## **2.2 Contenuti ed obiettivi del piano**

I contenuti del Documento Preliminare del PSC, in sintesi, sono:

- individuazione del sistema infrastrutturale (viabilità e trasporti): definizione delle relazioni dei territori comunali con l'esterno e all'interno del territorio;

- classificazione dei territori comunali che individuati: aree urbanizzate (centri e nuclei storici, nuclei consolidati, periferie, aree periurbane e/o interessate da urbanizzazione diffusa);
- aree urbanizzabili, territori agricolo- forestali;
- risorse naturali ed antropiche: caratteri, valori, trasformabilità e/o vulnerabilità, vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale;
- caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed ambientali, condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico, condizioni limitanti eventuali trasformazioni di carattere urbano, aree da sottoporre a studi ed indagini più dettagliate;
- carta di sintesi: quadro completo dell'area, i diversi sistemi ed ambiti, possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) ed eventuali modalità d'uso (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, etc.)

Il PSC disciplina l'uso del territorio individuando il sistema relazionale che rappresenta la struttura portante, con i differenti sottosistemi: viario, interventi di riqualificazione, altri sistemi di trasporto, le reti di servizio e telecomunicazione, localizzazione delle infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio, il quale è specificato in Ambiti Territoriali Unitari, aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.). Alla luce di quanto sopra riportato, il PSC risponde quindi ai suddetti Obiettivi generali ed ai seguenti Obiettivi specifici:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo turistico sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e riqualificazione del centro storico, del paesaggio rurale e collinare, delle aree Naturalistiche e delle emergenze archeologiche;
- rafforzamento delle infrastrutture, difesa dai rischi idrogeologici.

Il PSC, quindi, è finalizzato a:

- sperimentare soluzioni gestionali in materia di corretto utilizzo delle risorse ambientali; accertare la compatibilità degli interventi con i rischi del territorio;
- recuperare edifici dimessi o sotto utilizzati, per attività in linea con gli obiettivi del piano;
- creare ed amplificare la dotazione di standard urbanistici;
- privilegiare progetti di risanamento e di recupero e rigenerazione urbana;

- migliorare l'accessibilità e la mobilità;
- individuare percorsi tematici ecocompatibili con le vocazioni del luogo;
- migliorare la gestione dei rifiuti;
- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola e/o silvo-pastorale;
- conservare e valorizzare il patrimonio ecosistemico e naturalistico ambientale;
- promuovere la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio legato all'attività agricola;
- favorire azioni tese alla valorizzazione dei prodotti tipici; individuare comparti turistici omogenei;
- individuare punti nodali di particolare pregio;
- riqualificare il patrimonio edilizio ed architettonico esistente;
- rafforzare la dotazione dei servizi;
- attivare nuovi mercati turistici, artigianali, produttivi ed agricoli.

### **3. Quadro Normativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale**

*(rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)*

*(Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali e Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti (ad es. Quadro Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano energetico regionale, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Piani energetici comunali, della mobilità, etc., Piani strategici, altri Piani di settore sovraordinati e/o comunali)*

In questo paragrafo vengono presentati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi per la definizione del contesto programmatico di piani e programmi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro programmatico e normativo il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a procedure di VAS. Il quadro delle strategie e normative è pertanto riferito a tutte le componenti ambientali, così come riportate nell'allegato F del R.R. 3/2008, consentendo in tal modo di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano/programma alle opportune estrapolazioni. L'obiettivo è quello di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del programma.

### **3.1 Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente.**

I documenti di seguito elencati costituiscono i riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile e la normativa in materia ambientale; i documenti e le normative settoriali sono riportati per ciascuna tematica di riferimento nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 Giugno 2001
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio 22 luoglio 2002
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25 aprile 2202, relativa all'approvazione, in norme della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005)
- Riesame delle strategie dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE)- Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006.
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia–Gazzetta Ufficiale
- n.255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670
- Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii Norme in materia ambientale.

## Riferimenti a livello internazionale

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
<b>ACQUA</b>	Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e de consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 Maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.
<b>AMBIENTE E SALUTE</b>	Strategia europea per l'ambiente e la salute .COM (2003) 338 def. -Bruxells, 11.6.2003 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM( 2007) 150def. -Bruxells , 23.3.2007
<b>AMBIENTE URBANO</b>	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano – -Bruxells , 11 gennaio 2006
<b>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione , in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo – Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici Direttiva 96/61/CE relativa alla “prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento”
<b>ENERGIA</b>	Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Direttiva 2002/91/CE del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico nell'edilizia Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti Direttiva 2006/32/ CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recente abrogazione della direttiva 93/ 76/CE del consiglio
<b>NATURA E BIODIVERSITA</b>	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici –Ramsar (1971) Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) Convenzione sulla biodiversità (CBD) , Nazioni Unite – Rio de Janeiro 1992Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998) Direttiva 79/409/ CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. Direttiva 92/43 /CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche . Comunicazione della commissione : arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001) Regolamento n. 1698/2005/ CE Programma di azione forestale comunitaria (1989) Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione (1999/c/56/01) Convenzioni delle Nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCCD- 1994
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>	Convenzione europea del paesaggio , Firenze 20 Ottobre 2000 Schema di sviluppo dello Spazio Europeo – Postdam, maggio 1999
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	Raccomandazione dell'OSCE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE90/170/CEE) Strategia tematica per la prevenzione ed il riciclaggio dei rifiuti COM(2005)666

	<p>Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372def.</p> <p>Verso una strategia tematica per la protezione del suolo ( COM (2002) 17def.</p> <p>Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio , del 21 aprile 2004</p> <p>Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE)</p> <p>Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi</p> <p>Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio ( di modifica della Direttiva 94/63/CE)</p> <p>Direttiva 31/1999/CE sulle discariche</p> <p>Direttiva 76/2000/ CE Incenerimento dei rifiuti</p>
<b>RISCHI TECNOLOGICI</b>	<p>Direttiva 96/82/CE del Consiglio , del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p> <p>Direttiva 2003/ 105/CE del Parlamento e del Consiglio , del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE , sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</p>
<b>SUOLO E RISCHI NATURALI</b>	<p>Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</p> <p>Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.</p>
<b>TRASPORTI</b>	<p>Libro bianco – La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte – COM /2001/0370</p>
<b>TURISMO</b>	<p>Carta del Turismo Sostenibile , Conferenza internazionale Lanzarote (1995) ;</p> <p><i>Codice Globale di Etica per il turismo</i> , World Tourism Organization (1999)</p> <p>Mediterranean Action Plan on Tourism, Unep (1999)</p> <p>Strategia Europea sulla gestione integrate delle Zone costiere –ICZM (2000)</p> <p>“Carta di Rimini” , Conferenza internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)</p>

## Riferimenti a livello nazionale

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
<b>ACQUA</b>	<p>D.Lgs 11 Maggio 1999 n.152, Disposizioni sulla tutela delle acque dell'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/ CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</p> <p>L.5 gennaio 1994 n.36 Disposizione in materia di risorse idriche</p>
<b>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>	<p>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra Decreto legislativo 21 Maggio 2004, n.171 “Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</p> <p>Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387”Attuazione della direttiva 2001 / 77CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”</p> <p>Decreto Legislativo 19 agosto 2005 , n. 192, “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia</p> <p>Decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192, recente attuazione della direttiva 2002/91/CE relativo al rendimento energetico nell'edilizia</p> <p>Decreto legislativo 18 febbraio 2005 , n.59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione riduzione integrale dell'inquinamento “</p>
<b>ENERGIA</b>	<p>Decreto 20 Luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali del risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16 , comma4, del decreto legislativo 23 maggio 2000 , n.164.</p> <p>Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia ai sensi dell'art. 9, comma1 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79</p>

<b>NATURA E BIODIVERSITA'</b>	Decreto 16 giugno 2005, -Linee guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio) L.394/1991 –Legge quadro sulle aree protette L.157 /1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica onomoterma e per il prelievo venatorio DPR357/97 e ss.mm.ii –Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio- Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004
<b>TRASPORTI</b>	Piano Generale dei Trasporti e della logistica – Gennaio 2001
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	Decreto legislativo 13 gennaio 2003 , n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relative alle discariche dei rifiuti D.M. Ambiente 18 settembre 2001 , n.468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 –Regolamento recante criteri , procedure e modalità per la messa in sicurezza , la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati , ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e successive modificazioni e integrazioni
<b>RISCHI TECNOLOGICI</b>	Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 –Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto legislativo 21 settembre 2005 n. 238 –Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/ CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
<b>SUOLO E RISCHI NATURALI</b>	L.18 maggio 1989, n.183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo Legge 21 Novembre 2000, n.353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi

## Riferimenti a livello regionale

TEMATICA/ COMPONENTEAMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
<b>ACQUA</b>	LR 3 ottobre 1997, n.10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio idrico Integrato
<b>AMBIENTE E SALUTE</b>	Piano regionale per la sicurezza alimentare. D.G.R. 2.05.2006, n.319 –BUR Calabria del 1.06 2006 Relazione sanitaria regionale –BUR Calabria del 22.02.2007
<b>AMBIENTE URBANO</b>	“Norme per la tutela, governo ed uso del territorio “- Supplemento straordinario n.3 al B.U. della Regione Calabria – Parti I e II – n.7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n.14 del 14 novembre 2006 “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002. n. 19” – Supplemento straordinario n.1 al B.U. della Regione Calabria – Parti I e II n.22 del 1 dicembre 2006
<b>ENERGIA</b>	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.315 del 14 febbraio 2005
<b>NATURA E BIODIVERSITA'</b>	Legge Regionale n.10 /2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n.9 /1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20 /92 Forestazione e difesa del suolo Programma auto sostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria - Carta Calabrese del Paesaggio – BUR Calabria , 29.09.2006
<b>TRASPORTI</b>	Legge Regionale 30 ottobre 2003, n.16 “Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria “ Supplemento straordinario n.1 al B.U. della Regione Calabria – Parti I e II – n.20 del 31 ottobre 2003
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	Piano Regionale gestione rifiuti (2002) Piano Regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (Integrazione 2007)
<b>RISCHI TECNOLOGICI</b>	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001

	<p>Legge Regionale 10 Gennaio 2007, n.5 –Promozione del sistema integrato di sicurezza</p> <p>Legge Regionale 19 ottobre 1992, N.20 – Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale – Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</p> <p>Programma d’area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. n.17 del 16 gennaio 2006)</p>
<b>SUOLO E RISCHI NATURALI</b>	<p>Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001</p> <p>Legge Regionale 10 Gennaio 2007, n.5 –Promozione del sistema integrato di sicurezza</p> <p>Legge Regionale 19 ottobre 1992, N.20 – Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale – Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</p> <p>Programma d’area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. n.17 del 16 gennaio 2006)</p>

### 3.2 Individuazione e Rapporto con altri Piani e Programmi pertinenti

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- L’esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché a documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L’esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L’analisi del contesto ambientale, che permette di evidenziare la criticità e potenzialità, sinteticamente individuale, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche – territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree critiche per la qualità dell’aria;
- le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici). Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione

integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principi di obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via). In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco temporale. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi del contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione. Gli obiettivi possono essere articolati in:

- Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso (ad es. “Promuovere un uso sostenibile del suolo”. etc.)
- Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. “Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento”, etc.)

### Tabella obiettivi di sostenibilità

Nella tabella che segue vengono elencati, a titolo di esempio, gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

Fattori primari / Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali	
	Obiettivi di primo stato	Obiettivi di secondo stato
<b>Aria</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VIEAP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico alle Polveri sottili)</li> </ul>
<b>Cambiamenti climatici</b>	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VIEAP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O), contribuendo alla riduzione del 6,5 % delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)</li> </ul>
<b>Acqua</b>	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale “buono” (Obiettivo 2016 –D.lgs. 152/99)</li> <li>• Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche con priorità per quelle potabili</li> <li>• Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)</li> </ul>
<b>Suolo</b>	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione deterioramento e contaminazione (VIEAP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso;</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni <i>sprawling</i> urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse</li> </ul>
<b>Paesaggio e Patrimoni culturale</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione Europea del Paesaggio –CESP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <input type="checkbox"/> Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;</li> <li>• Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE- CEP)</li> <li>• Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)</li> </ul>
<b>Flora, Fauna e Biodiversità</b>	Migliorare la gestione e prevenire il sovra sfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi ( Strategia di Goteborg – 2005 )	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completare la rete ecologica regionale , attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree;</li> <li>• Ridurre la perdita di biodiversità , tutelando le specie minacciate e i relativi habitat 8dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Goteborg-2005)</li> <li>• Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali</li> </ul>
<b>Popolazione e salute</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore) (St.Goteborg)</li> <li>• Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St . Goteborg)</li> </ul>	

## INTERVENTI E/O STRATEGIE PREVISTE DAL PSC

Lo studio delle caratteristiche del territorio ha messo in evidenza una pluralità di valori compresenti, da tutelare, valorizzare e promuovere in un'ottica sistemica strategica per un più equilibrato assetto del territorio.

In funzione di tali sistemi in cui viene articolato il territorio comunale, il PSC individua quattro regole principali su cui predisporre le strategie operative e gli interventi progettuali:

- Le caratteristiche morfologiche e funzionali per ogni ambito di trasformazione
- La perequazione urbanistica, con le scelte di un modello perequativo di intervento
- Il meccanismo di premialità, per garantire una corrispondenza tra previsioni e realizzazioni in termini di aree a verde pubblico e servizi;
- La qualità ecologico/ambientale per garantire la tutela delle risorse, innalzare gli standards ambientali e la qualità degli insediamenti

### *Le caratteristiche morfologiche e funzionali*

La sintesi del sistema delle conoscenze relative al territorio di Borgia, fornisce un quadro approfondito sulle caratteristiche morfologiche e funzionali delle diverse aree interessate dalle

previsioni dello strumento urbanistico comunale. In particolare, la determinazione del plafond edificatorio e le nuove scelte localizzative e funzionali vengono redatte avendo a riferimento tali indicazioni. Ciò ha un duplice scopo:

- Determinare in maniera coerente le scelte del nuovo P.S.C. ed evitare disparità nella determinazione delle capacità insediative;
- Stabilire criteri per la progettazione urbanistica coerenti con le caratteristiche dell'area, in particolare per quanto concerne le tipologie e i parametri edilizi in genere;

### ***La Perequazione urbanistica***

La quantità di edificazione spettante ai terreni che vengono destinati ad usi urbani deve essere indifferente alle specifiche destinazioni d'uso prevista dal PSC e deve invece correlarsi allo stato di fatto e di diritto in cui i terreni stessi si trovano al momento della formazione del Piano stesso.

A tal fine, il PSC riconosce la medesima possibilità edificatoria ai diversi ambiti che presentino caratteristiche omogenee, in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio. Ogni altro potere edificatorio previsto dal PSC, che ecceda la misura della quantità di edificazione spettante al terreno (Indice Territoriale di base o Plafond), e riservato al Comune, che lo utilizza per le finalità di interesse generale previste nei suoi programmi di sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale”.

Secondo tali principi il PSC ha assegnato la medesima capacità insediativa di base a tutti gli ambiti destinati ad usi urbani ed aventi le medesime caratteristiche. Naturalmente, in funzione delle scelte strategiche/operative adottate sono stati applicati Indici di Fabbricabilità Differenziati.

Il criterio adottato prevede, per gli ambiti di trasformazione e di nuovo impianto che la capacità insediativa massima sia per il 50% spettante al terreno (e dunque ai proprietari del suolo) e per il 50% spettante al Comune. Tale capacità insediativa (quota spettante al Comune) viene, generalmente, trasferita nuovamente ai soggetti privati (in cambio di cessione di aree (standard urbanistici) in misura superiore al minimo inderogabile stabilito dalle disposizioni legislative (D.M. 1444/1968). Grazie a questo meccanismo, la perequazione urbanistica e il relativo trasferimento dei diritti edificatori, avviene all'interno dello stesso comparto di trasformazione mediante procedimenti di refusione particellare e riparcellizzazione che saranno definiti dai Piani Attuativi Unitari. In tal modo, l'Amministrazione Comunale potrà contare sulla disponibilità di nuove aree di proprietà pubblica senza ricorrere all'annoso meccanismo dell'esproprio per continuare la costruzione della cosiddetta “città pubblica” e, dunque, servizi, attrezzature, nuove aree per l'edilizia convenzionata ed aree verdi.

### ***Il meccanismo di premialità***

Per superare il problema dell'attuazione del piano, soprattutto in termini di dotazione di servizi e attrezzature e garantire una corrispondenza tra previsioni e realizzazioni, il PSC introduce un meccanismo di premialità secondo il quale il Piano Attuativo Unitario, senza necessità di varianti, potrà modificare l'estensione della superficie da destinare ad usi pubblici nella misura massima di riduzione del 20%.

Tale riduzione è ammessa esclusivamente nel caso di realizzazione di tali spazi, attrezzature e servizi, a totale carico dei lottizzanti, e sulla base di un apposito progetto redatto dall'amministrazione comunale o comunque da esso approvato. Inoltre, in alcuni ambiti di trasformazione è consentito l'aumento del 20% della superficie massima complessiva previo un dovranno essere destinati dall'Amministrazione Comunale esclusivamente alla realizzazione e/o al miglioramento di spazi da destinare a verde pubblico, parcheggi, attrezzature e servizi.

### ***La qualità ecologico/ambientale***

Al fine di garantire la tutela delle risorse, innalzare gli standards ambientali e la qualità degli insediamenti, il PSC introduce criteri per la qualità ecologico/ambientale degli interventi.

In particolare vengono introdotti parametri quali, l'indice di permeabilità all'interno dei lotti, l'indice di piantumazione, specifiche sulla localizzazione e sulle specie da utilizzare relativamente alle essenze arboree ed arbustive, nonché la dotazione per la maggior parte dei nuovi insediamenti di percorsi pedonali e ciclabili, in modo da garantire modalità di trasporto e di collegamento alternativi a quello veicolare.

		Sistema Naturalistico	Sistema insediativo	Sistema agricolo e Fores.	Sistema relazionale
		Tutela, Valorizzazione e conservazione del patrimonio naturalistico ambientale	Riqualificazione, riassetto e sviluppo sostenibile urbanistico e produttivo	Tutela e Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale	Efficienza e funzionalità del sistema relazionale e della mobilità
Interventi e/o strategie previste dal P.S.C.	• <b>A1</b> Potenziamento della viabilità principale.		X		X
	• <b>A2</b> Completamento della viabilità interna esistente.		X	X	X
	• <b>A3</b> Privilegiare i collegamenti viari fra le recenti espansioni e fra i nuovi insediamenti, alternativi alla viabilità primaria.		X		X
	• <b>A4</b> Creazione di percorsi ciclabili di collegamento fra le varie articolazioni dell'area urbana principale e fra le frazioni principali.	X	X	X	X
	• <b>A5</b> Creazione di fasce verdi di protezione lungo la direttrice per mitigare gli impatti fra l'edificazione e la viabilità principale.	X	X		X
	• <b>B1</b> Reperimento di aree di sviluppo residenziale integrate, accorpate con l'esistente.		X		
	• <b>B2</b> Reperimento di modeste aree di sviluppo residenziale nelle principali frazioni		X		
	• <b>B3</b> Conferma delle aree di sviluppo residenziale in corso di attuazione e/o non realizzate previste dal vigente P.R.G. per ottemperare a quanto indicato ai punti precedenti (fatto salvo aree interessate da rischi idrogeologici).		X		X
	• <b>B4</b> Privilegiare il recupero dei contenitori esistenti.	X	X	X	X

		<b>Sistema Naturalistico</b>	<b>Sistema insediativo</b>	<b>Sistema agricolo e Fores.</b>	<b>Sistema relazionale</b>
		Tutela, Valorizzazione e conservazione del patrimonio naturalistico ambientale	Riqualificazione, riassetto e sviluppo sostenibile urbanistico e produttivo	Tutela e Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale	Efficienza e funzionalità del sistema relazionale e della mobilità
<b>Interventi e/o strategie previste dal P.S.C. □</b>	• <b>C1</b> Inserimento di parametri per l'incentivazione di utilizzi diversi da quelli residenziali	X	X	X	X
	• <b>C2</b> Ridefinizione delle previsioni di P.R.G. vigente.	X	X	X	X
	• <b>C3</b> Favorire la struttura produttiva agricola valorizzando i processi produttivi del sistema agroalimentare collegato al territorio e favore la diversificazione delle destinazioni ad usi urbani.	X		X	X
	• <b>D1</b> Incentivazione degli interventi agrituristici.	X	X	X	
	• <b>D2</b> Incentivazione di interventi turistici integrati alla dotazione di servizi e attrezzature.	X	X	X	
	• <b>D3</b> Valorizzazione del centro storico		X		
	• <b>D4</b> Possibilità di recupero e realizzazione di contenitori agricoli e turistico-agricoli.		X	X	
	• <b>D5</b> Valorizzazione del territorio con creazione di percorsi ciclo pedonali (anche in sede promiscua, ma segnalati) di collegamento dei punti d'interesse storico - culturale - paesaggistico- gastronomico, ecc.	X	X	X	X
	• <b>D6</b> Interventi di riuso del patrimonio edilizio delle frazioni.		X		

		<b>Sistema Naturalistico</b>	<b>Sistema insediativo</b>	<b>Sistema agricolo e Fores.</b>	<b>Sistema relazionale</b>
		Tutela, Valorizzazione e conservazione del patrimonio naturalistico ambientale	Riqualificazione, riassetto e sviluppo sostenibile urbanistico e produttivo	Tutela e Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale	Efficienza e funzionalità del sistema relazionale e della mobilità
<b>Interventi e/o strategie previste dal P.S.C.</b>	• <b>E1</b> Favorire e migliorare i collegamenti interni.		X		X
	• <b>E2</b> Garantire i servizi elementari nelle frazioni e nelle aree marginali.		X		X
	• <b>E3</b> Creazione ed incremento di aree verdi per il tempo libero.	X	X		X
	• <b>F1</b> Valorizzazione del patrimonio storico culturale.	X	X		X
	• <b>F2</b> Interventi di qualificazione degli spazi pubblici.		X		X
	• <b>F3</b> Creazione di aree verdi e dei servizi per il tempo libero, lo sport, la cultura, lo spettacolo e la persona.		X		X
	• <b>F4</b> Normativa per la pianificazione attuativa, regolata dal sistema perequativo, in grado di garantire la qualità degli ampliamenti riguardo a: caratteristiche edilizie, permeabilità del suolo, dotazione di servizi, dotazione arborea/arbustiva.	X	X		
	• <b>F5</b> Facilitare il collegamento fra le varie unità residenziali ed le aree destinate a servizi anche con percorsi ciclabili e pedonali.	X	X		X

		<b>Sistema Naturalistico</b>	<b>Sistema insediativo</b>	<b>Sistema agricolo e Fores.</b>	<b>Sistema relazionale</b>
		Tutela, Valorizzazione e conservazione del patrimonio naturalistico ambientale	Riqualificazione, riassetto e sviluppo sostenibile urbanistico e produttivo	Tutela e Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale	Efficienza e funzionalità del sistema relazionale e della mobilità
<b>Interventi e/o strategie previste dal P.S.C.</b>	• <b>G1</b> Protezione e valorizzazione della dotazione vegetazionale in ambito agricolo.	X		X	
	• <b>G2</b> Riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde.	X		X	
	• <b>G3</b> Protezione e valorizzazione del verde urbano.	X	X		
	• <b>G4</b> Integrazione di criteri ecologici nella progettazione e creazione di aree verdi per il tempo libero in ambito periurbano.	X	X		X
	• <b>G5</b> Prescrizioni normative atte a garantire percentuali di suolo permeabile e dotazione arborea o arbustiva.	X	X	X	
	• <b>H1</b> L'analisi dei centri storici e dei fabbricati storici isolati e definizione degli interventi e degli usi specifici ammissibili per una corretta conservazione.		X		
	• <b>H2</b> Norme specifiche in merito alle modalità di recupero dei fabbricati ed alla valorizzazione delle aree di pertinenza.		X		
	• <b>H3</b> Valorizzazione e tutela della viabilità storica.		X		X

		<b>Sistema Naturalistico</b>	<b>Sistema insediativo</b>	<b>Sistema agricolo e Fores.</b>	<b>Sistema relazionale</b>
		Tutela, Valorizzazione e conservazione del patrimonio naturalistico ambientale	Riqualificazione, riassetto e sviluppo sostenibile urbanistico e produttivo	Tutela e Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale	Efficienza e funzionalità del sistema relazionale e della mobilità
<b>Interventi e/o strategie previste dal P.S.C.</b>	• <b>I1</b> Promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio.	X	X	X	
	• <b>I2</b> Valorizzare la qualità del paesaggio rurale.	X		X	
	• <b>I3</b> Contenere la nuova edificazione nel territorio rurale.	X		X	
	• <b>I4</b> Tutela della rete idrografica dalla pressione insediativa.	X		X	
	• <b>I5</b> Difesa dei versanti da fenomeni di dissesto.	X	X	X	
	• <b>I6</b> Controllo sulle attività zootecniche.	X		X	
	• <b>I7</b> Valorizzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua	X	X	X	
	• <b>I8</b> Interventi di valorizzazione dell'architettura rurale.		X	X	